PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1. Redazione e Tipografia. via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 16 Aprile 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10684

Il presente numero consta di 8 pagine.

Il filo della politica

Insurrezioni al Marocco, in Albania, nella Francia vinicola, al Messico: **quattro insurrezioni** da reprimere per quattro Governi, e quattro perle da infilare a un solo «filo della politica»! Lasciamo stare il Messico, dove l'insurrezione ha un carattere cronico e permanente, che permette al presidente Diaz di dedicarsi perfino alla politica estera e di entrare in tali negoziati col Giappone da accendere la gelosia della stampa americana. Sarebbe Diaz per mancare di fede alla potente Repubblica vicina, che fino a ieri fu il suo sostegno? Lasciamo stare, se vi piace, anche il Marocco. Qui la situazione pareva pessima; ora si afferma che è migliorata. Questo miglioramento coincide in modo singolare con la notizia che due Potenze europee avrebbero mosso qualche obiezione a un nuovo intervento armato della Francia nelle cose marocchine. Quali le due Potenze è facile imaginarlo. Vi sono due imperi nell'Europa centrale che, da Algesiras in poi, vanno sempre insieme. L'accordo franco-tedesco per il Marocco sembra non impedisca alla Germania di diffidare di Delcassè, comunque egli stia correttamente nell'ombra di Cruppi. La Francia dovette persuadersi che una situazione grave al Marocco non sarebbe stata una situazione di rose nemmeno in Europa. E lasciò l'iniziativa marocchina alla Spagna; alla Spagna che da principio ne aveva mostrato poca voglia. Ora in Spagna si parla di preparativi, di armamenti, di eventuali spedizioni di truppe, il che giova a distrarre l'opinione pubblica dalla revisione del processo Ferrer; in Francia invece non si parla quasi nè di preparativi, nè di armamenti, nè di spedizioni, come se i Cabili accerchianti Muley Hafid si fossero rabboniti ad un tratto. Si hanno altri argomenti di conversazione. Si ha il Ministero degli esteri, saccheggiato dai suoi funzionari: Maimon vende certi documenti segreti sulla politica francese, che persuadono la Russia a gettarsi fra le braccia della Germania; Hamon dilapida una cifra molto tonda in denaro contante. E mentre la giustizia mette le mani su questi modelli di funzionari, i vignauoli della Marna e dell'Aube fanno scoppiare milioni di bottiglie di «Champagne», alcune bombe ed alcuni incendi, a guisa di protesta contro una delimitazione ufficiale delle regioni vinicole, che esclude i loro dipartimenti dal diritto d'imporre alle bottiglie locali il blasone dello «Champagne». Questa insurrezione così ben fermentata sembra ormai vinta; ma vi sarà una quantità straordinaria di cocci da pagare.

E resta.... il grande punto interrogativo del momento: l'insurrezione albanese. Questa, come tale, nelle sue proporzioni attuali, non ha grande importanza. Insorte non sono che le stirpi dell'Alta Albania, e il loro movimento, meglio che dalle truppe turche, è localizzato dalla natura. Un importante obiettivo militare, quale sarebbe stato il colpo di mano su Scutari, non è stato nè raggiunto, nè abbozzato, nonostante i successi degli insorti intorno ai fortilizî di Tusi e di Scikanik. Questi successi locali e parziali potrebbero continuare magari per alcune settimane, e tuttavia non togliere nulla al dominio turco sull'Albania; poichè la maggior parte dell'Albania non è insorta. L'insurrezione acquista importanza soltanto se entriamo nel campo delle ipotesi: se ammettiamo cioè che le notizie di combattimenti fortunati contro il turco propaghino il desiderio di ribellione nelle altre stirpi albanesi, e da queste nella Macedonia, e insomma in gran parte della Turchia europea. In questo caso - che finora nessuna energia del Governo e delle armi turche ci ha dimostrato assolutamente improbabile - l'Europa non si troverebbe più dinanzi ad una questione albanese in proporzioni ridotte, ma a tutta intera la questione dell'impero ottomano. Proprio quella che da trent'anni essa lavora coscienziosamente ad evitare, e che certo vuole evitare più che mai in questo momento. Che del resto non si creda punto di esserci arrivati, lo dimostra il gran conto che si fa ancora della Turchia, per esempio da alcuni giornali clericali viennesi: i quali fantasticano di intromissioni montenegrine nelle cose albanesi, di squadre italiane alle coste albanesi, soltanto per farsi leggere a Costantinopoli, ben sapendo che, in mancanza di liete nuove militari, lo spirito pubblico turco si compiace di queste fantasticherie. In realtà, il Governo italiano agisce molto energicamente anche per impedire la partenza delle poche decine di volontari forse disposti ad avventurarsi nell'incerta situazione albanese; mentre il Governo montenegrino da parte sua non può impedire alle proprie popolazioni di star a guardare i combattimenti che si svolgono ai piedi delle loro montagne: cose che non si vedono ogni giorno. Quanto al Governo turco, esso può dirsi tuttora padrone della situazione nei propri territori, e dipende non solo dalle sue armi, ma alla sua saggezza l'allargarsi o lo spegnersi del movimento. Certamente tutto non si risolve con una repressione militare: e se è giusto che il Governo pretenda dagli albanesi l'adattamento alla coscrizione e il pagamento delle imposte, è altrettanto giusto che gli albanesi, per capire questi doveri costituzionali, domandino il regime di civiltà e di diritto necessario a farli comprendere. E' un'ironia il parlar di costituzioni e di leggi a popoli che si lasciano in uno stato semiselvaggio!

★

Tutti malcontenti. E' la formula con la quale si è risolta una bizzarra situazione avveratasi in questi giorni fra **l'Austria e l'Ungheria**. Dopo lo scioglimento della Camera austriaca, era così malcontenta la Cisleitania da far concepire al conte Khuen l'audace pensiero che a Vienna si sarebbe desiderata contenta almeno l'Ungheria. Si affrettò quindi ad accorrere alla capitale austriaca, portandovi un suo progetto sulla lingua di trattazione dei processi militari, che, mercè alquante concessioni allo spirito nazionale ungherese, gli avrebbe poi permesso di sollecitare dalla Camera di Budapest la copertura del fabbisogno militare, così agognata dal Governo centrale. L'abile uomo si proponeva tre scopi: dare all'opinione pubblica ungherese l'impressione di una vittoria nazionale nella questione dell'esercito; acquistarsi il merito d'aver fatto votare prima del Governo cisleitano la copertura delle spese militari; mettere l'Ungheria al posto dell'Austria come elemento predominante della Monarchia. Ma il piano del conte Khuen non riuscì. Il Governo cisleitano gli sollevò difficoltà ed ottenne di far contromandare l'udienza sovrana che egli aveva chiesta e che sperava decisiva. Così il conte Khuen se ne tornò a Budapest con le mani vuote. Malcontento lui; malcontenta l'Ungheria; contenta soltanto l'opposizione che già paventava di doversi inchinare a un successo tangibile del primo ministro. Il suo insuccesso le permette invece una più vasta propaganda del concetto che, nemmeno col sistema Khuen, l'Ungheria avrebbe attuato alcunchè di positivo nelle questioni nazionali. La prima sconfitta del ministro prediletto da Vienna non gli viene dalla Camera di Budapest, ma dalla stessa Vienna.

★

Breve risurrezione quella di **Stolipin** dopo le sue dimissioni e il suo licenziamento nello scorso marzo. Il Consiglio di Stato gli ha votato sfiducia. La maggioranza della Duma, che egli menava al suo cenno, è perduta per lui. In un paese perfettamente costituzionale avremmo oggi la definitiva caduta del ministro; ma anche in un paese semi-incostituzionale come la Russia, la caduta non è lontana. L'uomo, che ancora un mese addietro riusciva a vincere i suoi avversari nel retroscena, è esautorato dai suoi avversari a scena aperta. Reazionari, essi sono in questo momento i difensori della legge e della costituzione; mentre Stolipin, sedicente costituzionale, è l'esponente della vera tendenza reazionaria. Egli s'era afferrato alla tattica delle violazioni audaci, dei colpi di Stato al servizio della sua volontà. Nel 1907 aveva modificato con un tratto di penna la legge elettorale per far eleggere una Duma obbediente. Ora, sotto pretesto di nazionalismo e di democrazia, brigava per creare una legge consimile da applicarsi all'elezione delle assemblee locali nella Polonia. Essa tendeva a eliminare i rappresentanti delle classi colte e dello spirito nazionale polacco. Il Consiglio di Stato comprese fin dallo scorso marzo che una siffatta legge, contraria alla costituzione d'ottobre, avrebbe suscitato nei Polacchi una pericolosa reazione di quel sentimento nazionale che si pretendeva di soffocare. Durnowo e Trepow accusarono Stolipin allo czar. Parve per qualche giorno che egli se ne sarebbe andato; poi non gli si trovò il successore. Credendosi più sicuro che mai, Stolipin diè di piglio con grande baldanza al par. 87, che è una specie di par. 14 della Costituzione russa, e prorogò per tre giorni la Duma e il Consiglio di Stato per poter promulgare la legge in via extra-costituzionale. Questa baldanza inacerbì gli animi contro di lui. Il Consiglio di Stato, già dominato dagli avversari del dittatore, si decise a fronteggiarlo; la Duma, sentendosi spalleggiata dall'alto, si fece coraggio. Il primo colpo a Stolipin fu dato col voto di sfiducia dell'altro giorno; nè la Duma gli promette maggiori consolazioni. Egli può scioglierla. Ma non può procedere alla nomina di nuovi membri del Consiglio di Stato fino al gennaio 1912. Non sembra però in condizioni da poter durar tanto.

ITALIA E UNGHERIA

La deputazione ungherese in Campidoglio

ROMA 15 (N). Stamane, invitati dal sindaco Nathan, i rappresentanti del Parlamento ungherese, si sono recati a visitare i palazzi capitolini. In piazza del Campidoglio, all'ingresso del palazzo, si trovavano a riceverli il sindaco e parecchi assessori. Fra i membri della delegazione parlamentare ungherese vi erano anche il presidente della Camera de Berzeviczy, il vice-presidente Daniel e il dott. Miklos. Gli ospiti, entrati nel palazzo dei Musei, e guidati dal capo-custode, si sono soffermati ad ammirare le opere di arte ivi raccolte, specialmente il «Gallo morente», la «Venere capitolina», l'«Ercole fanciullo». Dopo visitata la sala degli Imperatori, i parlamentari ungheresi si sono recati al palazzo dei Conservatori, ove passando per la sala degli Orazi e Curiazi, sono entrati a visitare le altre collezioni di scultura. Quindi passando per il congiungimento dei palazzi capitolini, si sono recati nella sala delle Bandiere, ove il municipio ha loro offerto una colazione, alla fine della quale l'assessore Tonelli, parlando a nome del sindaco, si è detto lieto di rinnovare dal colle Capitolino il saluto affettuoso agli ospiti graditissimi, e dopo di avere ricordato il forte e generoso aiuto che la nazione ungherese portò alle sacre battaglie per la indipendenza italiana, il prosindaco ha bevuto all'avvenire della nazione ungherese. Gli ha risposto in italiano il presidente della Camera ungherese, on. Berzeviczy: Il momento è per me così solenne e commovente - egli ha detto - che non posso dire altro che: grazie. Il sig. Berzeviczy, quindi, ha assicurato che l'amicizia per l'Italia è comune alla maggioranza del parlamento ungherese, e che egli, dando di tale amicizia la più cordiale conferma, è interprete del sentimento nazionale. Ha aggiunto poi brevi parole l'on. Barzilai, rilevando come il linguaggio della stampa ungherese e la visita dei deputati ungheresi vogliano dire che l'Ungheria ha serbato integra la sua amicizia per l'Italia. Ha parlato quindi il dott. Miklos, sciogliendo un inno all'Italia. Egli ha detto che gli è grato che sullo storico colle risuoni per la prima volta l'idioma ungherese, ed espresse la sua riconoscenza al Municipio di Roma per le accoglienze fatte ai deputati ungheresi, ed ha concluso esprimendo il convincimento che mai verrà meno la simpatia fra l'Italia e l'Ungheria.

La lettera di Nathan a Berzeviczy.

Il sindaco Nathan ha diretto al presidente della Camera ungherese, Berzeviczy, la seguente lettera:

«Eccellenza. Il Consiglio comunale di Roma, convinto di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza ricordando i vincoli di solidarietà e la comunanza di aspirazioni che collegarono e collegano tuttora la nazione italiana a quella ungherese, ha preso la seguente deliberazione ad unanimità: Il Consiglio municipale commemorando il risorgimento nazionale esprime in quest'occasione ai ragguardevoli rappresentanti del Parlamento ungherese i suoi sentimenti di viva amicizia ed invia ai cari ospiti di Roma saluti cordiali. - Mi permetto quindi di comunicare questa deliberazione del Consiglio municipale di Roma a V. E. ed ai Suoi illustri colleghi».

La soddisfazione della stampa ungherese

BUDAPEST 15 (N). Le notizie sulle accoglienze fatte ai parlamentari ungheresi a Roma e particolarmente sull'udienza accordata dal re Vittorio al presidente Berzeviczy, hanno prodotto ottima impressione in questi circoli politici. E' generale la soddisfazione che quell'accoglienza cordiale abbia dato occasione ad una manifestazione dell'amicizia fra le due nazioni.

L'ufficioso «Magyar Nemzet» dedica l'articolo di fondo all'udienza avuta da Berzeviczy al Quirinale e dice che questa udienza ha conferito nuovo lustro alla dignità del presidente del Parlamento ungherese. Tutta la nazione magiara ha appresi con compiacenza i particolari pubblicatisi riguardo quell'udienza. Gli ungheresi si compiacciono sinceramente vedendo che il re d'Italia segue con viva attenzione le vicende della vita pubblica in Ungheria ed accompagna con simpatia il lavoro nazionale nell'Ungheria.

Il Parlamento francese

per il giubileo dell'Italia

PARIGI 15 (B). La Camera approvò oggi i crediti suppletori, fra cui quello concernente la prova di una nuova uniforme per l'armata e quello concernente l'invio di una missione in Italia in occasione del 50.o anniversario dell'unità italiana.

Delahaye (Destra) si oppone energicamente all'invio di una missione, perchè ciò costituirebbe un'offesa contro il papa.

Il presidente dei ministri Monis protesta contro le parole del deputato Delahaye, che ledono le simpatie ed i sentimenti della democrazia francese per la grande consorella latina, specialmente nel momento in cui la squadra italiana si prepara a rendere omaggio al presidente Fallières a Biserta.

Con 421 voti contro 22 venne accolto un ordine del giorno, col quale si dichiara che la Camera si associa alle feste nazionali dell'Italia.

La Camera approva in fine, con 416 voti contro 90, tutto il bilancio, e si aggiorna fino al 23 maggio.

PARIGI 15 (N). Il Senato ha approvato nella seduta odierna i crediti suppletori per l'invio di una missione in Italia.

Lamarzelle protesta come cattolico e come francese.

Cruppi, ministro degli esteri, desidera che il Senato si associ alle feste nazionali italiane (approvazioni).

Il Senato approva in fine anche un ordine del giorno nel quale s'inviano all'Italia cordiali saluti.

Lo sfogo italofobo di una rivista viennese.

VIENNA 15 (N). La «Oesterreichische Rundschau» pubblica un lungo articolo, intitolato: «Noi e l'Italia», nel quale è detto che i rapporti fra i due Stati si possono rassomigliare alla riputazione di una signora: Sono tanto migliori, quanto meno se ne parla. Delle relazioni fra l'Austria e l'Italia però si parla tanto da doversi supporre che esse lascino molto a desiderare. Chi non si accontenti di ammirare la medaglia dell'alleanza dalla parte più fulgida, coperta di descrizioni panegiriche, e si prenda la briga di esaminarne un po' anche il rovescio, si accorgerà dell'enorme differenza. Sul rovescio non c'è più traccia del lucente fulgore del diritto della medaglia e le mani intrecciate dell'Austria e dell'Italia sono già da un pezzo corrose dalla ruggine.

Gli armamenti.

L'articolo accenna quindi agli armamenti: dice che in questi ultimi anni in Italia son stati votati 864 milioni di crediti straordinari per l'esercito e per la flotta; in Austria 512 milioni e mezzo. Poi si accenna a vari provvedimenti militari del Regno, come il completamento della rete ferroviaria del Veneto, la creazione di una seconda base di operazioni per la flotta dell'Adriatico a Brindisi, le fortificazioni al confine orientale, la formazione di un nuovo reggimento alpini e di nuove batterie da montagna, nonchè il rinforzo della guarnigione della cavalleria del Veneto: tutti questi, dice l'articolo, sono sintomi ai quali non può resistere nemmeno il più ostinato ottimismo, come non può resistere di fronte agli spostamenti di truppe a.-u. verso nord-est e verso sud-ovest. Aggiunte a questi provvedimenti le frequenti dimostrazioni contro l'Austria (qui l'articolo cita la «Nave» di Gabriele D'Annunzio), risulta una somma di prove così schiaccianti della tensione esistente fra i due Stati che sarebbe un'ingenuità il tentar di negarla.

Di chi la colpa?....

Se si domanda di chi sia la colpa di questo pericoloso stato di cose, si risponderà a una voce in Italia che la colpa è dell'Austria. Invece in Austria la risposta non sarebbe così concorde nel designare l'Italia come la colpevole, perchè alle Delegazioni a.-u. ci furono delle voci che diedero la colpa all'Austria per i suoi armamenti provocatori. L'articolo dice non essere esatta l'informazione della stampa liberale che le relazioni fra Austria e Italia vengano intorbidate dai clericali e dai reazionari, quantunque, per esempio, il superbo discorso del vice-borgomastro Porzer abbia contribuito a dar ragione a quella informazione, e osserva che nel 1904 la distruzione della Facoltà italiana ad Innsbruck fu opera degli studenti liberali, i quali nelle vie della capitale tirolese esercitarono un terrorismo dopo il quale nessun italiano era sicuro della sua pelle e della sua proprietà.

.....dell'Italia, risponde la «Oesterr. R.».

Eppure, dice il giornale, le vere cause dell'antagonismo fra Austria ed Italia non sono dalla parte dell'Austria, ma vanno ricercate esclusivamente in Italia. E qui l'articolista, tentando di dimostrare la verità di questa sua asserzione, osserva che anzitutto l'Austria non avrebbe ragione alcuna di osteggiare l'Italia, al contrario preferirebbe vivere contenta in buona armonia; e una vera alleanza leale, sarebbe per l'Austria un notevole vantaggio politico. L'alleanza così com'è ora, invece non corrisponde al suo scopo, e, come si esperimentò durante la crisi per l'annessione della Bosnia, il contegno poco rassicurante dell'Italia costringe l'Austria a tenere pronta per ogni eventualità la sua flotta dell'Adriatico. L'articolo assicura poi che in Austria non v'è un partito guerrafondaio, che l'arciduca ereditario è affatto alieno dal desiderare una guerra con l'Italia e che nessun uomo politico serio in Austria pensa alla riconquista del Lombardo-Veneto, anche per il fatto che già i 750.000 italiani ora soggetti all'Austria procurano ad essa fin troppi grattacapi, perchè la monarchia possa desiderare di accrescersi le cure e le preoccupazioni aumentando la sua popolazione italiana di altri sette milioni e mezzo.

Il servilismo di Aehrenthal.

L'articolo osserva che se all'arciduca ereditario si attribuiscono manie bellicose, si svisa maliziosamente il fatto che egli non approva la politica di servilismo che Aehrenthal trova di dover praticare verso l'Italia. Per dare una prova di questo preteso servilismo verso l'Italia, l'articolo ricorda che al Luna-Park si è cambiato il nome di «Battaglia di Lissa» ad un panorama marittimo con navi di cartone dipinte per non urtare la suscettibilità dell'ambasciata italiana. Il giornale dice che questa concessione riesce in tanto più mostruosa, in quanto in Italia si sa invece come si risponderebbe all'ambasciatore a.-u. che volesse protestare contro una festa o contro uno spettacolo che magnificassero ad esempio la vittoria degli italiani a San Martino.

S. Martino è una «sconfitta italiana».

L'articolo mette la parola «vittoria» fra virgolette, ed in una nota osserva che in Italia per vanità nazionale si commemora come vittoria italiana la battaglia di San Martino, mentre Benedek avrebbe respinto tutti gli attacchi dei piemontesi, infliggendo loro perdite sanguinose.

L'articolo fa poi nuovamente confronti fra gli armamenti dell'Austria e quelli dell'Italia; dice che la politica di Casa Savoia non è mai stata austrofila, ma ha avuto sempre l'intento di abbattere la dominazione austriaca. Il primo tentativo in questo senso fu fatto da Carlo Alberto e venne frustrato da Radetzky; il secondo, con l'aiuto della Francia, è riuscito ed ha portato a Vittorio Emanuele la Lombardia e gli Stati che stavano sotto il protettorato dell'Austria; il terzo tentativo ha procacciato al giovane regno il Veneto. Così l'originario programma della politica di Savoia si è bensì realizzato, ma siccome l'appetito viene mangiando, i nazionalisti vorrebbero ora limarono Oberdank».

L'immancabile irredentismo.

Qui l'articolo si diffonde a parlare dell'irredentismo, citando la «Nave» di D'Annunzio, le carte geografiche delle scuole e perfino le cartine delle scatole di cerini. Cita poi la Società «Dante Alighieri», la Lega Nazionale, la Lega navale e cita ancora alcuni giornali irredentisti, annoverando fra questi anche «La Preparazione». Ricorda anche alcune manifestazioni irredentistiche, e fra queste un telegramma da Trieste alla «Ragione», in cui, in nesso ad una manifestazione per l'Università italiana a Trieste, è detto che «50.000 persone acclamarono Oberdanck».

Concedere l'Università a Trieste sarebbe una sciocchezza.

Da ultimo l'articolo si occupa della questione della Facoltà italiana, e dice che è una sciocchezza quella di concedere la Facoltà a Vienna con la riserva di trasportarla dopo 4 anni in territorio italiano. Qui in una nota in calce si osserva nell'articolo che lo scioglimento della Camera per intanto ha frustrato questo progetto. Poi l'articolo continua dicendo: Sarebbe una stoltezza istituire nelle regioni di confine un focolare dell'irredentismo, e la stoltezza maggiore sarebbe quella di trapiantare la Facoltà a Trieste, dove appunto probabilmente la si trasporterà, non solo perchè gli italiani vogliono così, ma anche perchè presumibilmente questo trasporto sarà appoggiato anche dalla maggioranza dei deputati tedeschi. Che gli italiani si incaponiscano a volerla a Trieste, si capisce; quello che si comprende meno è che i liberali tedeschi in ciò li appoggino, mentre chiunque abbia occhi deve vedere quanto sia pericolosa questa scelta. Trieste, noto focolare dell'irredentismo, teatro di continue turbolente dimostrazioni contro la dinastia, l'impero e l'esercito, dovrebbe divenire sede d'un istituto destinato a educare allo Stato leali cittadini e impiegati fedeli. Questa folle idea diviene ancora più assurda se si pensa che l'irredentismo, che è già rigoglioso fra gli studenti italiani, verrebbe favorito nel modo più efficace e immaginabile con lo scegliere Trieste come sede d'un istituto superiore nazionale.

Trieste, città pericolosa.

Si deve inoltre tener conto della posizione della città estremamente pericolosa dal punto di vista militare. Dalla parte di terra essa è a portata del presumibile avversario; dalla parte del mare è esposta senza alcuna difesa agli attacchi d'una flotta nemica: quindi essa per sè stessa è un tallone d'Achille per la monarchia a.-u. Quanto più si accrescerebbe il pericolo per questo unico grande porto dell'impero se vi si raccogliesse uno sciame di giovanili teste esaltate fanatizzate dall'idea irredentistica, e la cui selvaggia intraprendenza non indietreggerebbe dinanzi ad alcuna violenza quando si trattasse di recare danno all'Austria aborrita!

Si deve dunque constatare - dice l'articolo - che non è un'esagerazione quella d'affermare che la scelta di Trieste sarebbe un pericolo per l'impero. E quello che vale per Trieste vale anche per qualunque altra città nel territorio linguistico italiano, benchè non nella stessa misura. Istituire una Facoltà italiana a Trieste sarebbe come se il Governo germanico erigesse un'Università polacca in Posnania. Esso però non ci pensa, quantunque nell'impero germanico vi siano oltre tre milioni di polacchi. Ebbene, quello che il Governo germanico non fa per ragione di Stato, quantunque tre milioni di polacchi abbiano un naturale diritto ad una propria Università, il Governo austriaco vuol farlo per i soli 750.000 italiani, quantunque questo manipolo di italiani non abbia diritto ad elevare pretese.

«La coltura degli italiani sarebbe da dimostrarsi».

Gli italiani domandano categoricamente: O Trieste, o nulla! Il Governo avrebbe dovuto risponder non meno categoricamente: O Vienna, o nulla! Col non aver mostrato questa energia il Governo ha creato un precedente che lo costringerà a concedere ciò che esso accorda agli italiani anche agli sloveni e ai ruteni, perchè queste due nazionalità hanno ben più diritto a una propria Università, raggiungendo il numero degli sloveni e dei ruteni la cifra di due, rispettivamente di tre milioni, essendo quindi due volte e mezzo e quattro volte più numerosi degli italiani. Nei circoli liberali tedeschi si suole accennare al più elevato grado di coltura della popolazione italiana, per dire che esso conferisce a questa maggior diritto a una Università che non ai ruteni e agli sloveni. Ma questa pretesa ragione in realtà non è che un vano pretesto, giacchè fra i due e tre milioni di ruteni e sloveni si trovano naturalmente in maggior numero i giovani che aspirano a una cultura superiore che non fra i 750.000 italiani, anche se questi fossero in generale davvero giunti a quel maggior grado di coltura, ciò che però sarebbe da dimostrarsi.

«In fatto di scuole, l'Italia è al livello dell'Oriente».

In ogni modo gli italiani del Regno non hanno il più lontano diritto di lagnarsi che si sia provveduto troppo poco per i bisogni di coltura dei loro connazionali soggetti all'Austria, perchè in Italia l'istruzione scolastica è a un livello così basso da disgradare le condizioni scolastiche nell'Oriente. Del resto, dice poi l'articolo, non si vuole combattere in massima la determinazione del Governo: abbiano pure gli italiani la loro Facoltà, ma soltanto a due condizioni: la prima che in questo caso ottengano la loro Facoltà o Università anche i ruteni e gli sloveni perchè altrimenti il Governo si renderebbe colpevole di una flagrante violazione dell'equiparazione nazionale; la seconda che la Facoltà resti a Vienna, o che per lo meno non sia trasportata a Trieste, perchè ne deriverrebbe un pericolo per la sicurezza dell'impero.

«E' da temere che il Governo accontenti gli italiani».

La prima di queste due condizioni dovrà essere necessariamente adempiuta dal Governo; invece riguardo alla seconda è da temere che il Governo accontenti gli italiani. Ma se il Governo spera di accontentare definitivamente gli italiani, esso s'inganna a partito, giacchè non è poi tanto sicuro che agli italiani importi seriamente d'avere la Facoltà. V'è della gente la quale sostiene che questa rivendicazione offra loro il gradito pretesto di aizzare contro l'Austria. Se questo è vero, ed è probabile che sia, dopo risolta la questione della Facoltà, sorgerà appunto una nuova questione: gli astuti connazionali di Machiavelli non saranno certo imbarazzati a trovarne il pretesto.

Un ex-ufficiale ungherese

arrestato per spionaggio

VIENNA 15 (N). I giornali riproducono dall'«A nap» di Budapest la notizia che il 4 aprile è stato arrestato a Vienna, al caffè «Technik», l'ex-tenente degli «honved» Edmondo Simonides, che voleva vendere all'Italia i piani delle fortificazioni di Pola ed altri segreti della marina da guerra. Il Simonides, che ora ha 29 anni, servì negli «honved» fino a un anno fa; egli discende da una nobile famiglia sassone della Transilvania e come ufficiale si segnalò per le sue doti straordinarie. L'anno scorso in un cabaret» fece la conoscenza di una ballerina, della quale si innamorò. Cominciò a menare vita spendereccia e contrasse debiti: fu perciò trasferito a Ragusa, dove però lo seguì anche la ballerina. Per procacciarsi denaro falsificò cambiali per l'importo di 34.000 corone, poi fuggì con l'amante a Londra. Consumato il denaro ritornò in Ungheria, dove, indossata di nuovo l'uniforme di ufficiale, commise ad Albareale parecchie truffe, finchè fu arrestato. Il tribunale militare lo degradò e lo condannò a nove mesi di carcere, dal quale uscì nel giugno dell'anno scorso. Il Simonides risolvette di sfruttare le sue cognizioni militari a scopo di spionaggio. Il 15 giugno si recò a Vienna, dove si presentò all'addetto militare italiano maggiore Albricci, cui offerse i suoi servigi. In seguito agli accordi presi con l'addetto militare, egli si recò a Milano, dove era atteso da un maggiore italiano, vestito in borghese, sotto il nome di Willi Brown, il quale apparterrebbe allo stato maggior generale. Questi fornì al Simonides denaro e istruzioni. Il Simonides si recò per alcuni giorni a Brioni, donde poi passò a Roma, e qui fu rifornito di nuovo di denaro, quindi si recò a Montecarlo, dove perdette al giuoco tutto il suo denaro. Là fece la conoscenza di un suo compaesano, cui confidò i suoi segreti e al quale mostrò anche la sua corrispondenza. Il suo nuovo amico risolvette di denunciarlo. Fra altro il Simonides gli aveva anche mostrata una lettera in data Milano, gennaio di quest'anno, nella quale il maggiore Willyi Brown domandava quale quantità di carbone ci fosse in deposito nel porto di guerra e dove il deposito si trovasse, uno schizzo idrografico del porto con l'esatta indicazione della profondità del mare, la disposizione dei magazzini nel porto di guerra, uno schizzo topografico con l'indicazione dei punti nei quali si trovino mine. L'amico del Simonides, recatosi a Nizza, informò di tutto quel console a.-u. Questi a sua volta riferì la cosa al colonnello Urbanski, capo dell'ufficio di evidenza dello stato maggior generale. D'accordo col capo dello stato maggior generale Konrad von Hötzendorf furono presi i provvedimenti opportuni e si informò della faccenda anche l'arciduca ereditario. Il Simonides fu dapprima attirato a Budapest, ma non si volle arrestarlo subito; l'arresto avvenne poi, come fu detto, il 4 aprile a Vienna, al Caffè Technik.

L'INSURREZIONE ALBANESE

COSTANTINOPOLI 15 (B). Secondo un dispaccio del Ministero degli interni, ieri vi fu un combattimento fra le truppe che tengono occupate le alture di Viksaulikaj e Caskira ed i ribelli. Da Kastrati venne inviata una compagnia di rinforzo. Tusi è sufficientemente provvista di proviande.

I turchi chiudono le scuole greche

COSTANTINOPOLI 15 (N). Il metropolita greco di Grevena annuncia che tutte le scuole greche della sua diocesi sono state chiuse dalle autorità turche, perchè i diplomi dei maestri non erano stati legalizzati dal ministero dell'istruzione.

Le leggi militari a.-u.

Un'intervista con Khuen-Hedervary

BUDAPEST 15 (N). Il «Pester Lloyd» pubblicherà domani un'intervista col presidente dei ministri conte Khuen Hedervary, il quale fra altro disse che fra breve si presenteranno al Parlamento ungherese i tre progetti di legge più importanti per la riforma militare, daochè anche in Austria si è addivenuti al convincimento che attualmente in Ungheria le disposizioni d'animo non sarebbero sfavorevoli all'attuazione di quest'importante riforma. Già nelle prime settimane di maggio quindi si presenteranno alla Camera dei deputati la legge militare, il regolamento di procedura penale militare ed il progetto relativo al completamento della milizia degli honved.

Il presidente dei ministri spera che la legge militare possa essere sbrigata ancora nella sessione di primavera. Allora, rimanendo ancora tempo sufficiente, si pregherà il Parlamento di discutere anche gli altri due progetti di legge connessi alla riforma militare.

La visita di re Pietro alla Corte viennese

VIENNA 15 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Belgrado: Le trattative per la visita di re Pietro alla Corte viennese furono fatte a Belgrado tra il ministro degli esteri Milovanovic e l'inviato a.-u. conte Forgach. Consta che la visita seguirà in maggio. Ora si tratta di stabilire ancora soltanto il giorno dell'arrivo di re Pietro a Budapest. Anche circa il seguito del re non fu presa alcuna decisione.

L'antecipazione di 76 milioni

per le «necessità» di Stato

VIENNA 15 (N). L'anticipazione in conto corrente da parte dello Stato nell'ammontare di 76 milioni sarà assunta in maggio con la partecipazione di tutte le Banche e con a capo la Cassa postale di risparmio.

La squadra a. u. nel Levante

VIENNA 15 (B). Il «Fremdenblatt» scrive: La squadra a.-u. che si trova in crociera nel Levante, avrebbe dovuto, a seconda del programma, toccare prossimamente anche Patrasso. Ma a quanto ci si riferisce, questa visita non avrà luogo, perchè in quella città si sono manifestate malattie epidemiche, specialmente casi di meningite cerebro-spinale. Invece di quel porto la squadra toccherà Corfù, ove dovrebbe giungere ancora durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo. Va da sè, che il comandante della squadra, contrammiraglio Kunsti, si farà annunziare presso l'imperatore Guglielmo. Se l'imperatore di Germania ispezionerà la squadra non è ancora certo, ma probabile.

La nunziatura apostolica a Costantinopoli
e il protettorato cattolico in Oriente

BERLINO 15 (B). A quanto comunica l'Agenzia centrale di informazioni della stampa cattolica, sono destituite di ogni fondamento le notizie che da qualche tempo circolano circa l'intenzione di istituire una nunziatura apostolica a Costantinopoli, con la quale misura verrebbe a cadere il protettorato straniero sulle missioni cattoliche in Oriente.

Anche l'Hauran insorge

LONDRA 15 (N). Da Damasco si comunica essere scoppiata nuovamente l'insurrezione nel Hauran. Sarebbero stati massacrati cinquanta soldati di fanteria turca assieme ai loro ufficiali.

NELL' YEMEN

LONDRA 15 (Reuter). Si ha da Hodeida che nello scontro già segnalato dei ribelli con le truppe, il col. Riza bey ha inflitto una grave disfatta agli insorti, che s'erano concentrati in gran numero presso Metueh e sulle alture circostanti. Gli insorti perdettero tre dei loro capi ed ebbero oltre un migliaio fra morti e feriti. Si dice che le perdite turche sarebbero state esigue.

Zuffe religiose in Spagna e in Portogallo

CERBERES 15 (B). In occasione delle funzioni religiose pasquali avvenne una zuffa fra cattolici e liberi pensatori di Barcellona. Un carlista venne ferito. La polizia dovette intervenire, perchè i cattolici volevano ostacolare il movimento del tram. Furono operati 6 arresti.

LISBONA 15 (B). A Buarcos i cattolici volendo costringere i liberi pensatori a levarsi il cappello durante la processione, ne seguì una colluttazione, nella quale vennero ferite molte persone. Le immagini sacre vennero danneggiate da sassate.

Il ministro Alfonso Costa proibì a Buarcos ed in altri luoghi nei quali potevano avvenire incidenti, l'esercizio pubblico di atti del culto.

L'impiccagione di Anghelos Bravo

LONDRA 15 (N). I giornali hanno da Smirne che fu impiccato il greco Anghelos Bravo, che l'anno scorso a Burnabad aveva assassinato un turco cretese e aveva mandato ad Atene come trofeo un orecchio tagliato al cadavere.

Lo stato d'assedio nella Marna?
Nuovi atti di sabotaggio

REIMS 15 (B). In occasione dell'arrivo delle truppe di fanteria, stamane vennero commessi a Trepail nuovi atti di sabotaggio. I vignaiuoli frantumarono le finestre della casa di un commissionato, sfondarono la porta del deposito di vini e ruppero 1500 bottiglie. Un altro gruppo svelse in un vignetto di 20 ettari, a Vernezay, di proprietà della ditta Moet e Chandon, tutte le viti. In alcuni luoghi furono operati arresti.

EPERNAY 15 (B). Durante la notte i vignaiuoli eressero barricate per impedire l'attacco delle truppe, e saccheggiarono le case di due commercianti di sciampagna. Le truppe, accolte dai vignaiuoli con una pioggia di scheggie di bottiglie, hanno ristabilito l'ordine.

PARIGI 15 (N). A quanto si assicura, il Governo progetta di proclamare, per la durata di quattro settimane, lo stato d'assedio nella Sciampagna.

La guerra civile nel Messico
Il combattimento d'Agua Prieta

BERLINO 15 (N). Da Nuova York si comunica che il combattimento di Agua Prieta durò tutto il pomeriggio. Centinaia di americani assistevano al di là del confine allo spettacolo della battaglia. Proiettili delle truppe messicane uccisero due americani, che si trovavano di là dal confine. Parecchie altre persone furono ferite. La cavalleria americana passò allora il confine ed impose la sospensione del combattimento. Trenta soldati messicani fuggirono oltre il confine e furono disarmati. Le truppe regolari, respinte dai ribelli, tentarono di passare il confine, ma ne furono impedite dalla cavalleria americana. La battaglia fu evidentemente un successo degli insorti. Non si deve attribuire soverchia importanza all'intervento delle truppe americane, perchè Donglos su territorio americano ed Agua Prieta su territorio messicano formano quasi un'unica città. La cosidetta battaglia fu veramente una lotta corpo a corpo, nella quale erano impegnati complessivamente solo 600 uomini. Il Governo messicano chiede un indennizzo per gli americani uccisi e feriti. E' molto probabile la partenza del presidente Diaz per Washington e l'Europa. Malgrado quest'episodio militare sembra imminente la conclusione della pace.

Intervento americano?

NEW-YORK 15 (B). Secondo notizie pervenute da Agua Prieta, rinforzi di truppe federali si avvicinano alla città, che è tenuta occupata da migliaia di rivoluzionari. Sembra inevitabile un combattimento. Il capo della cavalleria americana dichiarò ad un incaricato degli insorti che le truppe americane prenderanno provvedimenti per por fine alla lotta, se a cagione dei proiettili dei rivoluzionari e delle truppe federali dovesse venir messo in pericolo il territorio americano. L'incaricato degli insorti rispose, che obbedirebbe volentieri; ma se le truppe federali marciassero da sud, i proiettili raggiungerebbero certamente Doug (Arizona).

COLONIA 15 (N). Da Nuova York si telegrafa che in seguito all'uccisione dei due cittadini americani tanto al Governo messicano quanto agli insorti fu fatta una severa ammonizione, con l'osservazione che ove i combattimenti al confine avessero a perdurare, le truppe americane entrerebbero nel Messico. A Messico regna profondissima effervescenza. Si vocifera che parecchie città di confine furono già occupate.

Madero rinuncia alle trattative di pace?

EAGLEPASS (Texas) 14 (N). Siccome Limontur non è in grado di frenare i partiti avversari, Madero ha dichiarato di aver rinunciato a continuare le trattative di pace.

Uno sbarco inglese a S. Quintin?

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da San Diego di California che la cannoniera britannica «Shearwater», facendo rotta l'11 corr. per S. Diego conforme all'incarico avuto, fece sosta a S. Quintin nel Messico. Colà il comandante sbarcò 34 soldati di marina con un cannone Maxim e issò la bandiera britannica in tre punti dove si era invocata la sua protezione. La «Shearwater» prese a bordo un inglese e due americani e li trasportò a Ensenada. L'ammiragliato britannico non ha ricevuto finora alcuna notizia dello sbarco di S. Quintin.

Il conflitto cino-giapponese in Manciuria

PIETROBURGO 15 (B). L'Agenzia telegrafica pietroburghese riceve da Mukden le seguenti informazioni: Il conflitto tra la polizia cinese e la polizia giapponese minaccia di convertirsi in un conflitto diplomatico. Il tentativo delle autorità cinesi, di appianare il conflitto mediante trattative sopra luogo, è fallito. Il console giapponese non volle trattare ulteriormente con loro, ma sottopose invece la questione al Governo giapponese affinchè esso decidesse in merito.

Il richiamo dell'ambasciatore germanico a Washington

VIENNA 15 (N). Il corrispondente da Nuova York del «Berliner Tageblatt» telegrafa che malgrado tutte le smentite, il richiamo dell'ambasciatore germanico conte Bernstorff è ormai stabilito.

Il «Correspondenz Bureau» reca invece essere inesatta la notizia che l'ambasciatore conte Bernstorff abbia chiesto il suo richiamo.

Un triestino candidato dei socialisti a Bolzano

TRENTO 15 (N). Ha suscitato non pochi commenti la notizia che il partito socialista di Bolzano, del quale fanno parte varie organizzazioni italiane, ma che è naturalmente nel suo complesso partito tedesco, ha proclamato a candidato per le città di Bolzano e Merano il triestino Pitacco, che si trova a Bolzano quale segretario, appunto, del partito e delle organizzazioni. Il Pitacco è stato presentato anche candidato per il collegio rurale di Bolzano.

Egli è finora l'unico candidato italiano portato dai socialisti puri delle provincie adriatiche e trentine. Il Pitacco è pure membro della Commissione esecutiva del Partito socialista italiano dell'Austria (sezione trentina).

Un ultimatum dei ferrovieri italiani al Governo

ROMA 15 (N). La «Tribuna» scrive che informazioni assunte al comitato centrale dei ferrovieri, la mettono in grado di dichiarare destituita di fondamento la notizia secondo la quale i ferrovieri, senza ottenere dal Governo la risposta al memoriale inviato il 4 corrente all'on. Giolitti, si riunirebbero a Milano il 24 prossimo per formulare un «ultimatum» e che se al medesimo si desse esito negativo, proclamerebbero il 29 successivo lo sciopero.

Lo sciopero generale a Bologna

BOLOGNA 15 (N). Stamane la città ha l'aspetto solito dei giorni di mercato, ove si tolgano i pattuglioni di soldati che perlustrano la via daziaria. I negozi si vanno man mano aprendo, essendosi avuta l'assicurazione da parte della Camera del lavoro che non sarebbero disturbati. La Camera di fatto ha diramato a questo scopo ai giornali un apposito comunicato. Allo stabilimento del tram urbano non si presentarono che i soli controllori. Anche gli operai delle officine hanno scioperato.

Alle 7.5 escono quattro vetture con sopra due carabinieri. Scaglionati lungo il percorso si trovano pattuglie. Alla Zucca, numerosi gruppi di scioperanti tentano di ostacolare il passaggio delle vetture, ma sono allontanati dai carabinieri. Gli scioperanti si sono limitati ad emettere qualche grido e qualche fischio.

Il servizio del tram, alle 10 era iniziato in tutta la linea urbana.

All'officina del gas si lavora; al laboratorio pirotecnico dell'artiglieria, alla Manifattura tabacchi, alle officine ferroviarie gli operai sono entrati senza il benchè minimo incidente. Dei fornai e pastai hanno lavorato solo quelli del primo turno. Hanno invece completamente scioperato gli operai degli stabilimenti industriali e delle piccole botteghe.

Dal suburbio giungono in città numerosi gruppi di scioperanti, cantando l'inno dei lavoratori. Per misure di pubblica sicurezza sono stati fatti alcuni arresti di scioperanti in bicicletta che si recavano a portare ordini.

Anche i fiaccherai hanno scioperato.

Alle 9.30, il gruppo anarchico si è recato in piazza Vittorio Emanuele e in via Castiglione è stato fermato dalle guardie. E' avvenuta una colluttazione e sono stati fatti sette arresti.

BOLOGNA 15 (N). Alle 15.30 in Piazza De Marchi gli scioperanti hanno tenuto un comizio, al quale hanno assistito circa cinquemila persone. Presso il palco degli oratori erano una bandiera rossa, un cartello con la scritta «Viva lo sciopero generale» ed una piccola bandiera nera. Hanno parlato vari oratori, fra cui gli on. Giacomo Ferri, Bentini, Calda, Argentino Altobelli, i rappresentanti del partito radicale, due anarchici, riprovando tutti l'atteggiamento dei capimastri ed incitando alla resistenza. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Verso le 17 il comizio è terminato e la folla si è diretta per la via Ugo Bassi verso la piazza Vittorio Emanuele. Il funzionario di pubblica sicurezza ha dato le intimazioni di uso alla folla perchè si disperdesse; ne è seguito un tafferuglio; i negozianti si sono affrettati a chiudere le mostre, ma qualche vetro è andato infranto. Nella colluttazione due carabinieri sono rimasti feriti alla faccia da sassate. Lievi ferite hanno riportato pure due dimostranti. Si sono operati diversi arresti.

Questa sera la città presenta l'aspetto normale.

Grave incidente per lo sciopero a Molinella

MOLINELLA 15 (N). Si ha notizia di un grave fatto. Un possidente, certo Bolognesi, stava dando l'acqua nella sua risaia, allorquando è stato avvicinato da un gruppo di scioperanti che gli ha imposta senz'altro di cessare il lavoro. Il Bolognesi ha rifiutato, e gli scioperanti, a quanto si afferma, lo avrebbero aggredito, strappandogli la doppietta che teneva ad armacollo; ma il Bolognesi era anche armato di rivoltella, che teneva nella saccoccia dei calzoni; la estrasse e fece fuoco, ferendo tre di questi scioperanti che lo avevano aggredito.

L'imperatore Guglielmo sta bene. BERLINO 15 (B). L'Agenzia Wolff ha da Corfù le seguenti informazioni: Contrariamente alle notizie diffuse in questi giorni, apprendiamo da fonte competente, che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo è ottimo e che il soggiorno all'Achilleion gli conferisce molto, come negli anni passati. L'imperatore assiste per ore intere agli scavi che si operano con grande successo presso Garitsa ed hanno condotto alla scoperta di oggetti funerari dell'epoca pagana. L'imperatore si recò anche oggi a Garitsa, ad onta del tempo piovigginoso.

L'ex-podestà di Trento, moribondo. TRENTO 15 (N). L'ex-deputato ed ex-podestà di Trento, avv. Silli, che era da qualche tempo ammalato, si è oggi improvvisamente aggravato. I medici dichiarano le sue condizioni disperate. L'intera cittadinanza fa voti per la salvezza dell'amato cittadino.

Il fabbisogno di carbone per il Lloyd a.

VIENNA 15 (N). Il Lloyd ha coperto il suo fabbisogno di carbone di Cardiff, acquistandone al prezzo di 14 sc., mentre è quotato presentemente a 17 sc.

Per l'assanamento della Meridionale

VIENNA 15 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Roma, che il Governo italiano non sarebbe disposto ad aderire alle condizioni del progetto per la capitalizzazione delle annuità italiane della Meridionale.

Le azioni della cartiera di Heinrichstahl

VIENNA 15 (N). Il «Wiener Bankverein» emetterà le azioni della cartiera di Heinrichsthal che si trovano in possesso della cartiera di Leykam-Josephsthal.

«Czar Guglielmo di Russia».

CARLSBAD 15 (N). Un ospite di cura arrivato qui oggi si inscrisse nella lista dei forestieri col nome di «Czar Guglielmo di Russia». Si constatò che il forestiero, un impiegato postale dalla Sassonia, era impazzito.

Il «raid» aviatorio Parigi-Torino-Roma.

MILANO 15 (N). Oggi il Consiglio della Società italiana di aviazione, dopo aver preso atto delle comunicazioni ricevute circa le varie prove di aviazione che si stanno organizzando in Italia, e più specialmente circa il «raid» Parigi-Torino-Roma, e la settimana di aviazione Firenze-Roma-Torino, ha preso anche la deliberazione per l'assegnazione del premio di 50 mila lire offerte dal «Corriere della sera» per un circuito italiano. Per questa prova il Consiglio ha deciso di indire una gara esclusivamente nazionale, con un circuito da 500 a 700 chilometri, il quale si svolga nell'Italia settentrionale fra regioni pianeggianti. Il circuito avrà luogo verso la fine di settembre o al principio di ottobre. Dato il fatto che alla riuscita della gara concorreranno anche enti pubblici delle località attraversate, si può annunziare fin d'ora che i premi raggiungeranno le lire centomila.

Arresto di spie.

BRUXELLES 15 (N). Sarebbero stati arrestati qui parecchi spioni, i quali avevano importato dei piani di fortificazioni francesi. Sono giunti qui gli agenti di polizia francese per continuare le indagini.

Un attentato alla dinamite contro un treno nel Giappone.

TOKIO 15 (B). (Ag. russa). Nelle vicinanze di Kioto è stato fatto saltare in aria con la dinamite un binario. Un treno sopravvenuto deragliò. La locomotiva ed un carrozzone andarono in frantumi. Il macchinista ed il fuochista furono feriti gravemente e dieci viaggiatori leggermente.

Lo sciopero dei tabaccai a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 15 (B). Continua lo sciopero degli operai della regìa dei tabacchi. La direzione generale tentò di ingaggiare operai stranieri, e perciò si venne ad un conflitto con gli scioperanti. E' stato ferito il cocchiere del direttore generale. La polizia è stata costretta ad intervenire.

CRONACA LOCALE

Pasqua.

Se mai altri anni, certo quest'anno Pasqua è stata la vera festa della primavera, poichè questa è venuta ad allietare coi dolci sorrisi delle sue bellezze, con la soavità della sua luce e dei suoi colori proprio le giornate sacre al suo culto. Tempo ventoso, temperatura d'aere fredda sino a questi giorni: Pasqua ha portato la rivelazione della primavera e con essa la tranquillità beatissima delle vicende naturali, con essa la pompa svariata della fioritura, con essa la gioia pura che in ogni animo ispirano la dolcezza dell'aria, la purezza del cielo.

Pasqua ha donato la pace della festa oziosa: presso ai tavoli modesti e presso alle mense ricche rigurgitano di opulenza dorata le pinze, fiammano le uova rosse, s'appresta la letizia dell'imbandigione pasquale. La tradizione dell'uso quasi rituale, ponendo su ogni tavolo uguali simboli della Pasqua, accomuna con una caratteristica di costumanza e di festa poveri e ricchi, amici ed avversari.

Eppure in mezzo a tutta questa pace è un fervido lavorio, ancora silenzioso, tuttavia da ognuno avvertito, che prepara una lotta, la lotta elettorale politica. Quale sarà la lotta? Come si svolgerà? Nessuno può oggi prevedere, nè d'altronde torna il conto di almanaccare. Ciascuno sa che ogni lotta richiede l'accomunamento più solido, più vigoroso delle energie, ciascuno sa che per ognuna conviene preparare tali armi che sieno adeguate per ogni evenienza, per ogni sorpresa.

I cittadini, oggi, pensando alla prossima lotta elettorale, misurano il campo, esaminano o cercano di conoscere le forze degli avversari.

Intendono i rumori delle artificiose agitazioni degli slavi, avvertono le prime mene della loro campagna, e le esperienze del censimento dànno la misura per valutare il grado a cui potranno arrivare le loro prepotenze.

Constatano i cittadini nella compagine socialistica il declinare dei programmi roboanti, il tramonto della magniloquenza delle grandi promesse, vedono il sentimento nazionale corrodere sempre più profondamente le ubbie dell'internazionalismo illusorio o mistificatore. Non calcolano però da queste considerazioni la forza dell'avversario: sanno che gli avversari si imparano a conoscere soltanto sul terreno.

Le campane di Pasqua suonano l'inno di pace, la primavera porta la tranquillità delle intemperie, una e l'altra, la Pasqua e la primavera, infondo nella vita cittadina la letizia più viva delle feste tranquille.

Ma sotto a tutta questa pace i cittadini sentono la prossimità di una lotta che si prepara, ricordando le asperità e le gravezze del passato e sanno che ogni lotta elettorale involve in sè gravissimi interessi non particolari, o familiari, bensì interessi vitali, profondi della città e più in alto, della nazione. Sentono perciò che devono prepararsi alle necessità d'una gagliarda difesa. E' venuta con lo sfolgorio del sole, con le seduzioni più gaie della primavera, Pasqua: ma alle sue voci festose s'accomunano i primi avvisi di battaglia.

L'UNIVERSITÀ A TRIESTE
e le elezioni politiche.

Ci telegrafano da Trento, 15:

Oggi gli studenti trentini, riunitisi in assemblea generale, votarono un ordine del giorno riaffermante il diritto degli italiani all'Università italiana a Trieste, e invitante tutti i partiti a stabilire quale primo punto del loro programma per le prossime elezioni politiche una azione energica e decisiva per la soluzione della questione universitaria.

All'erta!

Non più opportuna, non più pensata ed attuata nel giusto momento, poteva essere la creazione del Ricreatorio della Lega Nazionale nel quartiere di San Giacomo. Guai a tardare. La invasione slava in quella parte della città sembra adesso volersi orientare con una fortezza. La fortezza, nelle lotte d'invasione nazionale, è la scuola. E gli slavi pensano precisamente di erigere una nuova scuola nel più popolare quartiere triestino: non una scoletta da povera gente; ma un grande moderno splendido edificio, che dalla Via Giuliani fronteggi quasi da pari a pari l'imponente scuola comunale italiana di Via dell'Istria. Nè il pensiero è semplice vaghezza delle menti. La Società dei Santi Cirillo e Metodio ha pronti i piani, li ha sottoposti all'approvazione dell'Ufficio tecnico comunale, e pare non le manchi il denaro per così grande opera. Forse anche vi concorrono, seppure indirettamente quelle misteriose 50.000 corone che, senza indicazioni più precise, il Governo inserì nel bilancio ordinario per il mantenimento di scuole slave nelle regioni nostre.

Non mai più ardita iniziativa degli slavi nella nostra città; non mai più grave minaccia al carattere nazionale di un quartiere cittadino. Una qualsiasi scuola dei santi Cirillo e Metodio, li paghi pure il Governo i maestri, può tutt'al più concentrare i figli dei consenzienti; un vasto e sontuoso edificio scolastico può snazionalizzare gli incoscienti e gli incauti, che si lascino attirar dal miraggio. Due doveri ora s'impongono agli italiani per sventare ogni mal concepita speranza. L'uno spetta al Comune: vigilare perchè non mai manchi il posto ad un solo fanciullo nelle scuole popolari italiane di San Giacomo, sì che egli sia tratto dalla forza delle cose ad imparare l'abbicì dagli slavi. L'altro spetta alla popolazione: fortificare il Ricreatorio della Lega Nazionale, in modo che esso non sia piccola cosa al cospetto dell'istituzione dei santi Cirillo e Metodio. Il ricreatorio di San Giacomo, rammentiamolo, è il rimedio preventivo contro il male della slavizzazione, è l'asilo sicuro del fanciullo italiano contro l'insidia della snazionalizzazione. Il dovere del sacrificio cittadino per mantenere quel Ricreatorio, per allargarlo, per sdoppiarlo se occorre, per proteggervi ed educarvi il maggior numero di figli del popolo nostro, emerge lampante dalla missione dell'istituto e dalle circostanze nuove che ne convalidano la necessità.

L'esperimento con la carne argentina.

Lo scopo principale d'un'inchiesta del genere di quella da noi pubblicata nel «Piccolo» di ieri sull'esperimento tuttora in corso nella nostra città con la carne congelata argentina è quello di mettere in evidenza, per virtù di contrasto, i punti di vista più divergenti e i più disparati giudizi per far sì che l'opinione pubblica possa dal dibattito farsi un concetto il più completo possibile della questione, valutando le deduzioni dei singoli alla stregua dei dati di fatto di cui parte abbiamo già avuto occasione d'esporre e parte esporremo in seguito.

Una constatazione della massima importanza, cui diamo luogo subito, perchè riguardante il lato igienico della questione, e precisamente lo stato di conservazione della carne, è contenuta in una lettera direttaci dall'assessore municipale all'Annona, dott. Manzutto, per ribattere l'affermazione del presidente del Consorzio dei macellai che il Comune abbia consegnata ai macellai carne argentina quando era già al primo stadio di decomposizione. Se fu consegnata ai macellai dopo alcuni giorni dall'arrivo dei piroscafi e sbarcata a partite - è detto nella lettera - si fu per conservarla meglio nei frigoriferi dei piroscafi stessi. Se mai, la carne venne ritirata ancora troppo congelata, e ciò va rilevato per dissipare una ingiustificata prevenzione contro la carne argentina e distruggere appunti non corrispondenti alla verità.

Ci sono pure giunte parecchie lettere di privati, in gran parte delle quali si esprime l'opinione che i giudizi pessimistici sulla carne argentina formulati da alcuni degli intervistati di ieri sieno assolutamente fuori di posto. E' vero che in vasti strati della popolazione perdura una certa diffidenza verso quella carne ed anche la persuasione che sia meno conveniente della nostrana quanto a rendimento, ma - osservano alcuni di coloro che ci scrivono in argomento - conviene riflettere che il nostro pubblico è da lungo tempo abituato a una carne meno nutriente ed eccessivamente magra, perchè nella quasi totalità proveniente da animali non espressamente allevati per la macellazione e sfiniti dal lavoro. Del resto è certo che tra i pessimisti molti sono coloro che esprimono pareri senza aver nemmeno provato, per eccesso di diffidenza, la carne argentina e molti pure quelli che giudicano magari su una singola prova fallita forse per cause del tutto estrinseche alla qualità della carne.

E' evidente che in un argomento di così vitale interesse cittadino non è possibile giudicare sulla base di criteri individuali e che conviene approfondire coscienziosamente l'indagine prima di pronunciarsi sull'esito di una prova intesa a lenire una delle più gravi deficenze del nostro consumo.

Nella sesta pagina: **Il piroscafo «Urano». - L'Ospedale provinciale di Pola** - Nella settima pagina: L'**Appendice: «Il romanzo di un medico povero».**

Briciole di statistica.
I vigili.

Quando passano, correndo, fra lo squillar delle trombe, i carri dei vigili, con un'andatura risoluta, il pubblico si ferma, fa ala, guarda compiacendosi come ad uno spettacolo. Di rado avviene che qualcuno pensi quanto costi quello spettacolo. Certo una grande città non può fare a meno di un servizio contro i pericoli del fuoco, questo lo sanno tutti; ma nessuno chiede di quanto esso aggravi il bilancio del Comune. Sarà perciò una sorpresa per molti udire che il solo mantenimento del corpo dei pompieri costa al Comune circa 200.000 corone all'anno (163.000 nel 1909, 192.000 nel 1910, 215.390 nel 1911), senza contare i materiali, gli appostamenti, le varie occorrenze, che danno un dispendio annuo di circa 80.000 corone. Il corpo dei vigili di Trieste si compone attualmente di 5 ufficiali, 7 capiposto, 11 sottocapiposto, 62 gregari effettivi, 40 aggregati in città, 15 aggregati in campagna. Complessivamente 140 uomini. Londra, con 4 milioni e mezzo d'abitanti conta un corpo di vigili di 1200 uomini divisi in 38 stazioni principali e 21 secondarie; Berlino ha 900 vigili divisi in sei stazioni. Vienna ne conta 600, oltre ai vigili volontari che sommano a 1200. Nova York ha 1200 pompieri stabili e 400 volontari. Queste cifre dimostrano che, proporzionatamente alle grandi metropoli, Trieste ha un servizio discreto. In quanto alla spesa, se Trieste spende circa 300.000 corone annue per il servizio contro il fuoco, Parigi, almeno secondo le più recenti notizie che abbiamo potuto vedere, spende due milioni e 800.000 franchi, Berlino due milioni e mezzo; Vienna un milione e 500.000 senza contare la spesa per i vigili volontari, mentre Nova York supera i 12 milioni di franchi all'anno di spesa!

★

A Trieste nel passato erano i birri del bargello e i soldati del presidio in castello che provvedevano all'estinzione degli incendi, e tutti i cittadini dovevano prestare aiuto a spegnerli. Allorchè nel 1702 le bombe dell'ammiraglio Claudio Forbin diroccarono ed incendiarono le case dei Bonomo e dei Francol, al Pozzo bianco, tale fu il terrore del bombardamento, che nessuno accorse a spegnere il fuoco, che distrusse le case, ricostruite molti anni dopo per i Conti. I cittadini pensavano a mettere in salvo le robe e le vite e il presidio.... il presidio... quello perquisiva le case abbandonate dai cittadini.

Lo sviluppo di Trieste, divenuta Emporio commerciale, impose all'Intendenza e al Comune provvedimenti contro gli incendi; e si videro anche a Trieste i corpi di vigili volontari. In epoca recente vediamo, in uno dei primi bilanci del Consiglio decennale 7.685 florini e 40 carantani di spesa annua per provvedimenti contro il fuoco. Fu dopo il 1870 che il Comune assunse a suo carico tutta l'azienda dei vigili, il cui servizio potè essere sviluppato e reso veramente razionale ed efficace.

I vigili triestini hanno una media annuale di 400 uscite, delle quali un quarto soltanto per falsi allarmi. Si verificano dunque in media a Trieste 300 incedi all'anno. Nel 1900 gli incendi furono 251 con un danno complessivo di 1 milione 805.000 corone, e nel 1901 si ebbero 289 incendi che causarono circa due milioni e 568.000 corone di danni; mentre gli ultimi anni si presentarono meno nefasti: 241 incendi con un danno complessivo di cor. 170.399 nel 1907; 340 nel 1908 con un danno di 733.864 corone nel 1908; 240 incendi con un danno di circa 180.000 corone nell'anno passato.

I vigili non si limitano però al servizio d'estinzione; hanno una funzione non meno importante, ch'è quella della prevenzione contro i pericoli del fuoco. Ogni anno essi prestano non meno di 800 servizi di guardia, in teatri, musei, esercizi pubblici, ecc. per i quali i privati pagano contributi speciali. Inoltre le varie Compagnie d'assicurazione pagano al Comune un contributo annuo, che complessivamente fu nel 1909 di corone 20.666, nel 1900 di corone 18.570, e venne previsto per l'anno in corso in corone 22.000.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Vito Diana, dalla moglie, dalla madre e dal fratello dell'estinto, cor. 1000; dalle famiglie Saras-Obilovich cor. 20.

In morte del caro angioletto Gigliola Frühbauer, dallo zio Ruggero Bernardino lire 25 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria della sig.ra Giannetta Nathan-Rosselli, decessa a Livorno, dalla cugina Elvira Levi cor. 10.

276.o contributo settimanale dei «dodici amici» cor. 4.80.

246.o contributo settimanale dei «Semprevivi» cor. 10.10.

222.o, 223.o contributi settimanali del gruppo «Piccolo l'aiuto, grande l'intendimento», cor. 11.60.

120.o contributo settimanale «Centuria Exempla trahunt», cor. 20.

98.o contributo settimanale degli «Avamposti», corone 5.

15.o contributo settimanale del «Convegno medico mattutino», cor. 9.60.

Raccolte ad una sabatina alla «Città di Parenzo», cor. 10.

Da sei direttori della Mutua per un'allegra pseudo bicchierata alla Cooperativa, cor. 13. - Nel rimpianto d'una morta, un «Simeon» cor. 3. - Da Jole dell'Iseo cor. 0.40 e da uno che non capisce ancora se....» cor. 1.

Per la Cassa centrale, ci pervennero: pro gruppo d'Isola: dalla famiglia Marco Felluga cor. 10, per onorare la memoria della madre dell'assessore dott. Giulio Lonschar.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

cor. 10, quinto contributo del gruppo di Praga: «Minaccia gl'itali penati»;

cor. 6 pro gruppo Muggia, 168.a raccolta del gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino.

Il «Piccolo della sera» domani, seconda festa di Pasqua, non si pubblicherà. Il prossimo numero del «Piccolo della sera» uscirà martedì alla solita ora.

Ricreatori comunali. Settimana di visite questa, al Ricreatorio di Città vecchia. Signore e popolane, con bambine, e signori, che s'affollavano all'ingresso, accompagnati da fanciulletti del Ricreatorio, i quali con grazia infantile fungevano da guide, si mescolarono tra i ragazzi che demonietti sempre sorridenti rincorrono i cerchi o saltellano coi trampoli o, aggruppati, eseguiscono giuochi ginnastici; qua esercitandosi al salto; più in là compiendo il pass'a volo; mentre negli spazi più ampi coppie di fanciulli si scambiano il volante o la palla coi tamburelli o si lanciano i cerchietti coi bastoncini; e altri si divertono alle altalene; e i più grandicelli s'appassionano alle partite di bocce. Le piccole guide - gli insolenti monelli di strada trasformati in ragazzini di garbo - conducono i visitatori a vedere la sala e il teatro, ad osservare gli oggetti fatti dagli allievi della sezione di lavori manuali, ad assistere per un momento all'istruzione della sezione mandolinistica o corale, alla distribuzione dei libri della biblioteca fatta da ragazzi stessi con elevato senso di responsabilità. Raccolti una sera nella sala, ai ragazzi fu esaltato dal direttore il sentimento di dignità, cercando di svegliare in essi disgusto per l'umiliazione cui si degradano certi fanciulli che non si vergognano di stendere la mano ai passanti come, per vecchia abitudine, avviene a Trieste nella settimana precedente la Pasqua, a disdoro della nostra città. Mercoledì scorso una squadra di cinquanta ragazzi, condotta dal maestro della sezione ginnastica, fece un'escursione, salendo alla vetta del Taiano. I ragazzi partirono alle 7 e mezzo con la ferrovia per Carpelliano, donde un'ora dopo cominciarono la salita, che, favorita da tempo splendido, ebbe esito felicissimo. Discesi per Piedimonte (Podgorie), fecero ritorno in città col treno alle 7 e mezzo di sera. Una rilevante quantità di buoni libri fu regalata alla biblioteca con nobile pensiero dalle allieve del Liceo. Inviarono in dono libri e riviste illustrate pure la signora Matilde de Mattia e i signori Guglielmo Brischi, Luciano Marcolin, Giorgio Musizza e il legatore di libri Fleiban.

★ La biblioteca del Ricreatorio di via Sette fontane, riordinata per cura dei ragazzi Fain, Sigon, Zvetnig e Calligaris, venne aperta questa settimana inscrivendo quegli allievi che si distinsero nella scuola e nelle sezioni del Ricreatorio. I ragazzi approfittarono delle vacanze pasquali per frequentare in buon numero il Ricreatorio. Mercoledì oltre alla solita ricreazione ebbero una gara di corsa coi trampoli. I vincitori vennero premiati con libretti della «Biblioteca aurea».

★ Il sig. G. Coletti regalò al Ricreatorio due inaffiatoi. Il ragazzino Ferluga donò alcune copie del «Giornalino della Domenica».

Funerali. Fu portata ieri all'estrema dimora la salma del signor Vito Diana, decesso il 12 corr. a Milano e la cui immatura dipartita ha suscitato profonda commozione e sincera eco di rimpianto. Una fila interminabile di carrozze seguì il carro funebre dalla Stazione della Meridionale al Cimitero, dove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Il signor Vito Diana, figlio maggiore del compianto cav. Filippo, era vissuto parecchi anni a Firenze; alla morte del padre, avvenuta circa tre anni or sono, si restituì a Trieste e vi condusse vita piuttosto ritirata con la consorte, la madre e il fratello che gli valevano un tesoro di affetti. Quando lo colse l'aggravarsi del male onde fu rapito ai suoi cari, si trovava a Nizza; passò da Nizza a Bogliè e da qui, allorchè parve di necessità estrema un atto operatorio, a Milano. Ma l'operazione non si potè compiere, le condizioni del male essendo negli ultimi giorni precipitate verso la catastrofe.

La notizia di questa ha suscitato doloroso stupore nei numerosi amici della distinta famiglia Diana e in quanti conoscevano l'estinto, la cui forte fibra pareva assicurargli lunghi anni di vita.

Alla vedova, alla madre e al fratello esprimiamo le nostre condoglianze.

Nomine e trasferimenti. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato uditore il praticante legale Antonio Mrakovcic.

★ Il luogotenente di Trieste ha destinato al servizio presso la Luogotenenza di Trieste il commissario distrettuale dott. Giuseppe Mosettig, attualmente a Gradisca, presso il Capitanato distrettuale di Gradisca il concepista di Luogotenenza dott. Luigi Strasser, attualmente a Parenzo, e presso il Capitanato distrettuale di Parenzo il concepista di Luogotenenza dott. Vladimiro Adamkiewicz, attualmente a Trieste.

Società Ginnastica. Domani sera si darà nella Palestra l'annunciato trattenimento sostenuto dai soci filodrammatici che reciteranno la brillante commedia «Guerra in tempo di pace». Lo spettacolo principierà puntualmente alle ore 8 pom. Martedì la commedia verrà replicata, per dar modo a maggior numero di soci di assistervi. I biglietti dei posti per le due recite possono venir ritirati nella segreteria sociale anche oggi dalle 11 ant. all'1 pom.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina delle Giulie effettuerà lunedì 17 corr. un'escursione pomeridiana sull'Altipiano. Ritrovo alla rotonda del Boschetto alle ore 2 pom., indi in marcia per Longera, Monte Spaccato e Trebiciano, ove si giunge alle ore 5 pom. Sosta sino alle 6. Ritorno per il varco di Trebiciano a Trieste, giungendo alle ore 7.30.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vito Diana, dalla moglie, dalla madre e dal fratello dell'estinto cor. 4000, di cui 1000 per l'Assoc. ital. di beneficenza, fondo Margherita; 1000 per la Pia Casa dei poveri; 500 per la Società dei regnicoli; 500 per la Guardia medica; 500 per gli Amici dell'infanzia e 500 per la Carità e lavoro; dai signori Etienne e Hélène Stavro cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; Giorgio Covacevich e consorte corone 30, a favore dell'asilo per fanciulle Albertinum; comm. Salvatore ed Anna Segrè cor. 40 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Lodovico Sandri, Ortensia e Giorgio Janovitz figlia e genero dell'estinto cor. 10 a favore della Previdenza e cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Natalia Craglietto, dal capitano Slave Vlasich e consorte di Fiume cor. 20, a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Camalich, dalla ditta M. Pollich cor. 15, a favore del Pio fondo di marina.

Raccolte ad una sabatina alla «Città di Parenzo», cor. 6.04, a favore della «Previdenza».

— La signora Augusta Bedinello elargì all'Ospedale infantile Burlo-Garofolo cor. 20, in occasione delle feste pasquali.

— La baronessa Elena de Economo elargì cor. 100 all'«Albertinum».

— Alla Società «Igea» pervennero: dal dott. Francesco Tamburlini cor. 10 per alcune prestazioni.

— All'Infermeria Treves pervennero: dalla famiglia Pitteri-Artelli oggetti per il comfort degli ammalati e materiale medico; e dall'ammiraglio Schröder cor. 5.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero: dalla signora Augusta Bedinello-Caccia cor. 20 per la Pasqua, e dalla signora Lisetta Terni una focaccia ed un tortiglione («presnitz»).

Pranzo di Pasqua per vecchi e vecchie poveri. Oggi al meriggio verrà distribuito il pranzo annuale della «Previdenza»; per evitare agglomeramenti di persone, dalle 10 alle 12 si consegneranno i pranzi da asportarsi, alle 12 si serviranno i pranzi nei due refettori. Sopra ogni buono è indicato se il pranzo sarà da asportarsi ed il locale dove viene servito. Il numero complessivo con le aggiunte per ulteriori richieste raggiunge quest'anno, come a Natale, i mille pranzi.

★ Per questo pranzo pervennero ulteriormente alla «Previdenza»: dalla signora G. Haggiconsta cor. 20, dalla signora Augusta Bedinello-Caccia cor. 10, dal dott. Ferruccio Cimadori cor. 5; e merci dalle ditte: Giacomo Cominotti, J. Serravallo, Giovanni Kosmerlj, Oreste Guardiancich e da altre, nonchè circa 200 chilogr. di carne da varie macellerie.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della vedova Gioppo e dei suoi quattro bambini, dalla famiglia Bradaschia cor. 4.

Un chimico triestino all'Università di Vienna. Il concittadino prof. dott. Guido Goldschmied è stato nominato professore effettivo all'Università di Vienna. Tra i chimici il Goldschmied è un'autorità; dal 1891 insegnava all'Università tedesca, declinò recentemente un invito ad insegnare al Politecnico di Zurigo. Grandissimo è il numero delle sue pubblicazioni proprie o fatte in collaborazione con il Barth, col Ciamician e con altri illustri chimici. Il prof. Goldschmied è membro effettivo dell'Accademia delle scienze di Vienna e di altre Società scientifiche.

Per il minimo di mercede ai salariati del Comune. Allo scopo di approntare uno studio sulla fissazione di un minimo di mercede ai lavoratori salariati del Comune (famigli, sterratori, spazzini, lastricatori, muratori ecc.), il Magistrato, per concretare almeno in via approssimativa quale dovrebbe essere per un operaio con famiglia, per un operaio celibe e per un'operaia il costo della vita nel Comune di Trieste, tenendo conto dei fattori dell'abitazione, dell'alimentazione, del vestiario, dell'istruzione, della cura della salute e dell'assicurazione per malattia, si è rivolto, oltrecchè, come abbiamo annunciato ieri, alla Cassa distrettuale per ammalati, anche alla Società Operaia, all'«Artigiana» ed all'Istituto infortuni, come ad enti che, per i loro continui e molteplici rapporti con la famiglia operaia, sono più specialmente in grado di raccogliere i dati e gli elementi del caso. Ci consta che tale raccolta è già a buon punto.

I macchinisti navali e il rispetto alla convenzione con gli armatori. Il comandante dell'«Africana», cap. Arturo de Luyk, ci scrive, in relazione alla notizia da noi pubblicata il 14 corr. sotto il titolo «I macchinisti navali per il rispetto alla convenzione stipulata con gli armatori», gli schiarimenti che seguono: I macchinisti del piroscafo «Africana» ingaggiati ancor prima della stipulazione della convenzione, percepivano uno stipendio mensile precisamente uguale a quello richiesto dalla convenzione stessa. La panatica di bordo inoltre, per quanto si riferisce al detto piroscafo, non era per nulla inferiore a quella stabilita ed ora generalmente in uso.

L'Esposizione Permanente del Circolo Artistico resterà chiusa alcuni giorni affine di allestire una mostra ch'è attesa col più grande interesse nei circoli intellettuali della città, poichè essa darà occasione di conoscere un artista che oggi gode fama mondiale: l'inglese Brangwyn. Egli ha inviato a Trieste circa settanta opere tra acqueforti e litografie, molte delle quali riusciranno nuove del tutto anche agli assidui frequentatori delle grandi esposizioni internazionali, perchè sono creazioni recentissime. Non v'ha dubbio che questa esposizione sarà accolta dal pubblico nostro col massimo interessamento, sì per il grande valore intrinseco dell'artista, come per la rarità della mostra: chè non ad ogni città è concesso così facilmente l'onore di ospitare opere dell'illustre artista in tanta copia e in scelta tanto accurata.

La Direzione del Circolo Artistico prepara nello stesso tempo un'altra mostra interessantissima, già da noi preannunciata: quella del concittadino Isidoro Grünhut. Il numero delle opere giunte da Firenze è di per sè rilevante, ma la Direzione del Circolo desidera che la raccolta riesca quanto più possibile completa; onde fa caldo appello alla gentilezza di tutti quei concittadini - e sono molti - che siano in possesso di lavori del Grünhut, perchè vogliano annunciarsi alla Segreteria della Permanente (Piazza Grande 5) e concedere di esporre quelle opere.

La processione del «Resurrexit». La giornata primaverile favorì la affluenza, specialmente di pubblico femminile, alla processione del «Resurrexit». Iersera a S. Giusto si poterono ammirare le nuove «toilettes» e i nuovi cappellini, in prevalenza napoleonici, delle signore e delle signorine, e le pagliette dei maschi. La processione, stabilita per le 6.30, uscì dalla basilica con circa un quarto d'ora di ritardo. La precedeva una confraternita femminile e una maschile. Precedeva il baldacchino, sotto il quale funzionava il nuovo vescovo mons. Karlin, la banda ed un picchetto di soldati del 97.o fanteria. Seguivano il baldacchino vigili e guardie comunali in alta tenuta; chiudeva il corteo un plotone di soldati. Quest'anno si ebbe una novità. La processione, scesa come il solito per la via del Castello, passando per piazzetta S. Cipriano e via della Cattedrale, non proseguì direttamente, ma fece parecchie brevi soste, che venivano segnate da salve di cannone dalla Lanterna, nella forma cioè in cui si svolge la processione del Corpus Domini. Alle 7.15 la processione rientrava nella basilica. La folla si riversò quindi in piazza Grande e lungo il Corso, che fu animatissimo fino a tarda ora.

★ Alle 4.30 si era avuta la processione alla chiesa di Sant'Antonio nuovo. Alle 7 seguì quella della chiesa della B. V. del Soccorso. Stamane, tra le 6 e le 9, si faranno le processioni nelle altre chiese.

Vigilia di Pasqua al Monte di pietà. Da mattina a sera, ieri, vigilia di Pasqua, nell'edificio del Monte di pietà e alla succursale di S. Giacomo vi fu il solito, caratteristico movimento di gente che si affolla dinanzi agli sportelli di pegno o disimpegno e alle casse per riscattare gli oggetti preziosi che giacciono colà da mesi e mesi, l'abito da festa che rivedrà la luce per un paio di giorni, il soprabito che costituirà d'ora inanzi il cappotto d'inverno, divenuto pesante per l'avanzare della primavera.

Gli impiegati del Monte e quelli della succursale furono ieri obbligati a un lavoro eccezionale, che però, fu sbrigato regolarmente mercè l'aumento delle casse e degli sportelli di consegna introdotti da qualche tempo nelle giornate di gran lavoro, dal direttore sig. Benedetto Basilio.

A dare un'idea del movimento verificatosi ieri - che è superiore di parecchio a quello degli anni scorsi, e ciononpertanto fu sbrigato del tutto per le 7.30 di sera, bastano le seguenti cifre. Le impegnate di preziosi furono 604 per un importo di cor. 13.292.60; quelle non preziose 827 per cor. 3.945.40. Complessivamente adunque le operazioni di pegno furono 1431 con una sovvenzione di cor. 17.238.

Le operazioni di disimpegno furono complessivamente 4696 per un importo di cor. 71.309.68, e precisamente 2184 di oggetti preziosi per cor. 59.413.54 e 2512 non preziose per cor. 11.896.14.

Nel pomeriggio, durante l'ora di maggior lavoro, tanto il Monte quanto la succursale di S. Giacomo furono visitati dal presidente e vice-presidente della Commissione di sorveglianza del Monte di pietà, on.i Samaja e Weil.

Per le maestre giardiniere. - Posto in concorso. E' aperto il concorso ad un posto di maestra all'asilo infantile della Lega Nazionale, testè istituito a Laurana. Coloro che intendono concorrervi, devono presentare domanda documentata alla Direzione centrale della Lega Nazionale (via Nuova 6) sino a tutto il 20 corr.

Posto in concorso nella magistratura. E' vacante un posto di giudice distrettuale presso il Tribunale circolare di Gorizia. Istanze alla presidenza di quel Tribunale fino a tutto il 27 corr.

Malattie contagiose. Nella settimana dall'8 al 15 corr., nel nostro Comune furono denunciati i seguenti casi di malattie contagiose:

36 di morbillo (dei quali 9 nel rione suburbano di Servola, 1 in quello di S. Anna, 1 in quello di S. Giovanni, 8 in quello urbano di Città vecchia, 3 in quello di Barriera nuova, 1 in quello di Barriera vecchia e 1 in quello di S. Vito, 12 tra arrivati da altri paesi); 7 di scarlattina (4 in Città nuova, 2 in Città vecchia, 1 in Barriera nuova); 7 di difterite (1 per ciascuno dei rioni urbani di Città nuova, di Barriera nuova e vecchia e di S. Giacomo, 1 in quello del Farneto, 1 in quello di S. Giovanni e 1 in quello di Barcola); 12 di pertosse (dei quali 5 nel rione di S. Giacomo, 2 in quello di Città vecchia, 1 in ciascuno dei rioni di S. Vito, Barriera vecchia, S. Anna, Farneto, e 1 tra arrivati da altri Comuni).

Nella stessa settimana si verificarono 3 decessi per morbillo, 1 per difterite e 1 per pertosse.

Gite per mare. Oggi e domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite di piacere - oltre a quelle annunciate:

per Grignano-Miramar col piroscafo «Miramar»; partenza dal molo S. Carlo alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno alle 12.30 e alle 6 pom.;

per Muggia coi piroscafi della Navig. munic. muggesana: partenze da Trieste alle 2.30, 3, e 3.50; ritorno da Muggia alle 1.30, 3.15, 6.30 e 7.15.

Convegni sociali. Il Club Ciclistico Triestino bandisce per domani lunedì una gita alla volta di San Canziano; partenza alle 2 pom. dalla sede sociale, via Scorzeria 5.

★ Il Circolo familiare «Diana» darà domani un festino familiare di danza, dalle 4 alle 10 pom., nella sala «Nichetto», a Montebello.

★ Il Circolo Familiare farà oggi una gita alla volta di Prosecco; partenza alle 3 pom. dalla sala sociale. Lunedì darà un festino di danza, dalle 4 alle 9 pom., nella sala D'Aquino.

★ L'Unione Corale darà domani alle 8 pom. una rappresentazione della compagnia drammatica Silvani-Roccadoro diretta dal sig. A. Zocco. Seguiranno le danze.

★ Il Club Ciclistico «Rapido» indice per domani lunedì una gita alla volta di Capriva; partenza dalla sede sociale alle ore 8 ant.

★ Il Circolo Familiare farà oggi una gita a Prosecco, partendo alle 3 pom. dalla sala D'Aquino, via S. Francesco 2, e darà domani un festino di ballo dalle 4 alle 9 pom.

★ Il Circolo filodrammatico Valonte farà oggi una gita a Lipizza, partendo alle ore 2 pom. dalla sala Pitacco (Farneto 56).

★ L'Unione Sportiva «Libertas» darà oggi, dalle 4 alle 9 pom., un trattenimento di danza nella propria sede sociale, al Belvedere, a pie' del Castello.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 15 corr.: Un «lorgnettes» con catena rinvenuto sulla via - un rosario in madreperla - un congedo illimitato, rilasciato dall'esercito italiano, a nome Este Sante - una borsa in tela cerata contenente delle carte - una chiave.

Un pallone aerostatico. Ieri mattina poco dopo le 8, fu veduto librarsi sulla nostra città, un aerostato sferico di grandi dimensioni. Il pallone, che sembrava provenisse dal monte di Opicina, procedeva all'altezza di 5 o 600 metri. Dal pallone pendeva una delle solite navicelle nella quale si potevano distinguere una o due persone. Fuori della navicella sventolava una bandiera di cui non si poterono distinguere i colori ma che si asserisce tricolore. Appeso alla navicella fu pure osservato un grosso «guide-rope». Questo pallone spinto da una leggera brezza da greco-levante dopo essersi librato sul porto, fu perduto di vista nella direzione di Pirano.

Un podista francese che fa il giro del mondo è giunto ieri a Trieste da Venezia. E' un bel giovanotto di sedici anni, che, partito il 25 marzo da Orléans, si recò a piedi a Parigi, e da Parigi in Belgio, in Olanda, in Germania, in Svizzera, in Tirolo, per scendere sempre a piedi, per Ala, e Verona, sino a Venezia. Egli si ferma due giorni nella nostra città, per poi proseguire a piedi verso l'Asia: è deciso a fare il giro del mondo a tutti i costi. Il giovane si chiama Raimondo David; è nato ad Orléans; porta al braccio una fascia tricolore, e sulle spalle un sacco; vive di quanto ricava dalla vendita di cartoline illustrate.

Durante una processione. - Il gobbetto prepotente. Iersera alle 7.30, mentre dalla chiesa di S. Antonio vecchio usciva la solita processione pasquale e sulla via s'era agglomerata parecchia gente, il guardiano del giardino di piazza Lipsia, Giorgio Smilovich, di 37 anni, per evitare che i curiosi, che s'erano raggruppati anche nel giardino, nello spingersi non rovinassero le aiuole e le piante, li invitò ad uscire. Tutti obbedirono, tranne un gobbetto, che volle impedirgli di chiudere il cancello. Lo Smilovich lo invitò ad andarsene, ma quegli, d'improvviso, gli sferrò un potente pugno alla faccia, producendogli una contusione alla regione sopraorbitale: quindi si cacciò tra la folla. Lo Smilovich, dopo terminato il servizio, dovette recarsi alla Guardia medica per farsi curare la lesione riportata.

Tra ragazzi. - Una sassata. Insieme ad alcuni suoi coetanei lo scolaro Giusto Concilia, di 9 anni, abitante al N. 6 di via Palladio, nel pomeriggio di ieri si recò a Barcola. Quando la comitiva si trovò di faccia al mare, fu presa da una pazza allegria. I ragazzini incominciarono a saltare, a correre, a spingersi, ridendo e godendosela un mondo. A un tratto però, uno dei ragazzini si impermalì per uno scherzo fattogli dal Concilia e, raccolta da terra una pietra, la scagliò contro l'amico, colpendolo alla fronte. Le risate e gli scherzi cessarono immediatamente alla vista del sangue che sgorgava dalla fronte del piccolo ferito, e una guardia di p. s. lo accompagnò all'Ispettorato del quartiere, dove fu chiamata la Guardia medica. Il sanitario comparso constatò che il Concilia aveva riportato una ferita lacero-contusa denudante l'osso frontale. Dopo di avergli prestato le prime cure, lo inviò all'Ospedale, dove fu accolto nel quarto riparto.

Esposizione di biciclette di sospetta provenienza. Come a suo tempo narrammo, mercoledì mattina la direzione di polizia sequestrò in casa e nella bottega di un rigattiere 12 biciclette di sospetta furtiva provenienza. Le macchine furono esposte in una stanza di quel dicastero e in questi giorni parecchie delle persone che furono derubate negli ultimi tempi della propria bicicletta si recarono a vederle. Uno dei visitatori riconobbe in una delle macchine quella a lui rubata, ma gli altri stettero in forse, poichè o il ladro o il compratore usarono la prudenza di levare tutte, o quasi, le marche di fabbrica e inoltre ne scambiarono i pezzi, in modo da rendere difficile il riconoscimento.

La misteriosa sparizione dei denari del macellaio. Nella sera del 7 corr. il macellaio Guido Gabrieuschek fu derubato nell'osteria «Ai tre pompieri», in via Giosuè Carducci, dell'importo di 130 corone che teneva in una saccoccia. In quella sera, il macellaio era ubriaco sfatto e non si accorse di nulla: constatò il furto appena alla mattina seguente e, ricordatosi di aver passato parte della serata nella suaccennata osteria, si recò ad interrogare l'oste.

— La xe un omo nato co la camiseta - esclamò questo quando lo vide: - a un altro i ghe gavaria portà via anca le mudande.

— I mii soldi?

— I xe qua, i xe qua: me li ga consegnadi ieri sera el suo amico Zorzetti.

Il Gabrieuschek trasse un sospirone di sollievo, ma lo ringoiò quando si vide presentare sole 25 corone.

— Ma mi me ne manca zento e trenta.

— Ah, questo el xe un altro afar, caro: mi ghe consegno quel che go ricevudo.

— Risponderà el Zorzetti...

E l'altra sera, incontrato l'amico, gli chiese la restituzione del suo denaro.

— Mi? Ti te ga lassado sul tavolo vintizinque corone e mi ghe le go consegnade all'osto.

— Andemo in polizia.

— Anca all'inferno, se te vol.

E lo Zorzetti, Giovanni, di 31 anni, macellaio, da Trieste, seguì il collega al suaccennato ufficio, dove si sentì incolpare del furto di 105 corone. Egli spiegò al commissario come erano passate le cose, ma il Gabrieuschek insistette nell'accusarlo, ed il funzionario, in attesa di chiarire la faccenda, fece condurre il giovanotto agli arresti inquisizionali.

Disgrazia causata da imprudenza. Abbiamo da Capodistria 15: Sarebbe tempo di finirla col rustico uso di salutare a salve, fra l'abitato, lo squillare del «Gloria», senza riflettere ai pericoli di questo costume, che questa mattina per miracolo non ebbe serie conseguenze. Verso le 9 ant., qualche ora prima che le campane rompessero il silenzio, una forte detonazione fece accorrere sul Belvedere a frotte i cittadini, che non tardarono ad apprendere i particolari di una disgrazia. Apposta per gli spari d'occasione, in una stanzetta, situata nella parte di abitazione del dott. Giacomo Perco la quale prospetta sull'orto in Belvedere, il figlio di lui, Giuseppe, di 17 anni, insieme al suo coetaneo Francesco Zetto, figlio del bidello del Ginnasio e studente dell'Istituto magistrale, erano affaccendati a caricare imprudentemente con clorato di potassio e zolfo, una specie di mortaretto, entro un solido cilindro di zinco. Il giovane Perco, non ignaro del rischio, rese attento l'amico di non pestare la miscela, ma poichè questi continuava, senza prestargli retta, lo lasciò fare e per un istante si ritrasse in cucina. Fu quella la sua salvezza: poco dopo il tubo scoppiò con fragore di tuono nella mano dello Zetto, rompendo mobili e pareti e sfondando lastre ed imposte alle finestre. Al malcauto ragazzo i frantumi del tubo squarciarono il palmo della mano sinistra, recidendone alla sommità il pollice e l'indice e strappandone netto quasi tutto il mignolo, che sbalestrato di colpo oltre la finestra, fu rinvenuto più tardi sull'opposta banchina del Belvedere, al di là del viale. Il mutilato al momento, fra il sangue che perdeva, non si rese conto nè della mano straziata, nè delle abrasioni al viso, chè impavido, da solo, si recò allo sbocco d'acqua per detergere la orribile ferita. Venne tosto medicato con una fasciatura urgente e col primo piroscafo dell'1 pom. fu trasportato all'Ospedale di Trieste, dove fu accolto nella quarta divisione. I medici temono di essere costretti ad amputargli la mano.

Un paciere che le prende. - Una rissa a Servola. In un'osteria di Servola, ieri sera sul tardi, scoppiò una violenta zuffa tra alcuni operai e manovali addetti alla Ferriera di Servola. Albino Badalic, di 27

COMUNICATI*)

L'infrascritta ditta **MATTEO JUDTMANN** si pregia di comunicare alla spettabile sua clientela che non ha guari ha ceduto alla **FABBRICA DI BIRRA FISCHER DI VILLACO** la sua azienda che versava nel commercio in birra con tutti i relativi diritti e crediti.

Ringraziando la prelodata sua clientela dell'appoggio sin'ora accordatole, non manca nel contempo di raccomandare caldamente l'assuntrice Fabbrica Birra Fischer di Villaco e segnatamente l'eccellente birra di sua produzione.

Matteo Judtmann.

Con riferimento all'odierno comunicato della ditta **Matteo Judtmann**, la **Fabbrica di Birra Fischer di Villaco**, a mezzo dell'infrascritto suo depositario ha l'onore di partecipare al P. T. pubblico che ha testè assunto l'azienda della predetta ditta e che d'ora innanzi si occuperà in successione alla stessa del commercio in birra.

Promette la prenominata fabbrica di fornire e somministrare sempre ed unicamente birra di prima qualità d'esportazione e si raccomanda alla sua spettabile clientela, la quale vorrà continuarle la sua stima, fiducia ed appoggio.

L'infrascritto depositario poi avvisa che tiene in **via Zonta N. 3** un deposito ben fornito di ghiaccio cristallino per la vendita all'ingrosso ed al minuto.

Deposito Birra Fischer
Matteo Klampferer

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

anni, abitante al N. 97 di quella località, cercò di mettere pace fra i rissanti; ma mal glie ne incolse, perchè rimase ferito di coltello, riportando tre lesioni all'occipite e tre al collo. Trasportato a Trieste, fu medicato alla Stazione di soccorso e poi inviato all'Ospedale, ove fu accolto. Per sua fortuna, le ferite furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Nonostante che l'Ispettorato di Servola avesse tosto praticato sei arresti fra quelli che si trovavano nel locale, pare che non sia riuscito a mettere le mani sul feritore. Le indagini sono continuate tutta la notte.

Salto male riuscito. Per risparmiarsi la fatica di camminare, iersera il bracciante Antonio Mazzoni, di 52 anni, abitante al N. 6 di via Paolo Diacono, dovendo rincasare, si sedette su di un carro diretto verso S. Giacomo, e, quando giunse in via della Guardia, volle discendere. Il salto però gli riuscì male, perchè cadde in modo così disgraziato da prodursi una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e una contusione alla mano destra. Un dottore della Stazione di soccorso, comparso sul luogo, gli prestò alcune cure, poi lo inviò a casa.

Durante il lavoro. Il bracciante Rodolfo Sulich di 26 anni, abitante in via del Rivo n. 6, iersera mentre era occupato a scaricare alcune balle di cotone nel recinto del Punto franco fu investito da una balla caduta dallo stivaggio e riportò una contusione e suffusioni sanguigne al piede sinistro. Si recò alla Stazione di soccorso, ove ebbe le cure del caso.

Bambino travolto da un carro. Alle 5 del pomeriggio di ieri il bambino Carlo Kralj, di 4 anni, mentre stava trastullandosi nei pressi della sua abitazione al n. 4 della Salita di Gretta, venne travolto da un carro. Il povero piccino riportò una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro che gli fu medicata da un dottore della Stazione di soccorso chiamato sul luogo.

Caduto dal proprio carro. L'altra sera il carrettiere Leopoldo Furlan, di 37 anni, abitante a Barcola N. 803, mentre rincasava sul suo carro, cadde e riportò una ferita al capo. Dovette recarsi all'Ospedale, ove, dopo le prime cure, fu trattenuto nel decimo riparto.

Cadute. Caterina Raze, di 25 anni, abitante in via del Lloyd N. 3, cadendo ieri riportò una distorsione al piede destro.

★ Il fanciullo di 7 anni Angelo Degustin, abitante in via Michelangelo Buonarroti N. 5, ieri alla 1.30 pom. cadde giù dal passamano delle scale e riportò leggere escoriazioni alle mani.

★ Giovanni Ciampse, di 5 anni, abitante in via dell'Istituto N. 24, ieri nel pomeriggio, cadendo dalle scale, si produsse una ferita alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

★ Umberto Saxida, di 3 anni e mezzo, abitante in via Cologna N. 13, cadendo iersera, si produsse una contusione al piede sinistro.

★ Anna Maggero, di 4 anni, abitante in via Canova N. 22, iersera, cadendo, si produsse una contusione al ginocchio sinistro.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Tabor, di 34 anni, sbarcatore, abitante in via della Barriera vecchia N. 1, per una ferita di taglio all'indice destro; Giuseppe Petelin, di 39 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 51, per escoriazioni alla mano destra; Giacomo Volpin, di 27 anni, salumaio, abitante in via dell'Industria N. 15, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Stefano Fitz, di 30 anni, manovale, abitante a Servola, per una ferita all'anulare sinistro; Umberto Petronio, di 24 anni, magazziniere, abitante in via dei Conti N. 24, per una ferita alla fronte; Ermanno Rosco, di 24 anni, falegname, abitante in via Pietro Kandler N. 6, per una ferita all'indice sinistro; Giuseppe Scherl, di 18 anni, bracciante, abitante a Roiano N. 587, per una ferita all'anulare sinistro; Giovanni Codali, di 74 anni, abitante in via Commerciale N. 9, per una lacerazione al medio destro; Alberto Orlando, di 48 anni, bracciante, abitante in via del Molino grande N. 20, per una lacerazione al medio sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Antonio Crevatin, di 10 anni, per ferita di taglio alla guancia destra; Giovanni Ferluga, di 55 anni, per ferita di taglio al pollice sinistro; Maria Krainisch, di 16 anni, per contusione al braccio sinistro; Giacomo Molinari, di 9 anni, per escoriazioni alla palpebra superiore destra; Maria Cerdovich, di 5 anni, per ferita lacero-contusa alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Moglie disgraziata.* E' competente alla dichiarazione di morte di un assente quella Corte di giustizia di prima istanza, nel cui circondario l'assente aveva da ultimo il suo domicilio ed in mancanza di un domicilio la sua ultima dimora. Si rivolga ad un avvocato. — *Concittadini.* Il fedecommesso è una disposizione in forza della quale un patrimonio si dichiara quale sostanza inalienabile della famiglia, a favore di tutti i possessori del casato. — *Madonna.* Se al donante che non ha figli ne nascano dopo la donazione, non compete ad esso, nè ai figli posteriormente nati, verun diritto di rivocare la donazione. — *Ringraziando.* Possono sposarsi senza il consenso del padre (tutore) i figli maggiorenni. La maggiore età si raggiunge dai cittadini austriaci al 24.o anno, dai cittadini italiani al 21.o. — *Debitore.* Relativamente all'oppignoramento degli emolumenti è sempre in vigore la legge dell'anno 1882. Le disposizioni più favorevoli al debitore, alle quali Ella accenna, sono tutt'ora semplice progetto di legge. — *Messinese disperatissimo.* Qualora per un debito dei genitori vengono oppignorati i mobili del figlio, questo può insorgere con petizione e dimostrarne la proprietà. Consulti un avvocato. — *Ida.* Eccole la tassa d'affrancazione per stampati che si spediscono nell'interno, Bosnia-Erzegovina, Germania e Lichtenstein: fino a 50 grammi cent. 3; da 50-130 cent. 5; da 100-250 cent. 10; da 500-1000 cent. 30. Per lettere del peso fino a 20 gr. si applica un francobollo da 10 cent., da 20-250 gr. la tassa è di cent. 20. — *Scolaro curioso.* Ecco, sommariamente, come funzionano i telegrafi montati sui primi modelli come quelli di Morse: L'armatura della calamita è connessa a una leva, la quale ha una punta atta a marcare; accanto a questa punta passa una striscia di carta sorretta e tenuta a posto da due cilindretti mossi mercè un congegno d'orologeria. Quando la corrente passa attraverso alla calamita, questa attrae la leva; allora il movimento della leva produce una pressione della sua punta contro la striscia di carta ed a seconda che questa pressione dura un solo istante o si protrae per qualche momento ne risultano sulla carta punti o lineette. — *Cinque maggio.* Nella strofa «Dall'Alpi alle Piramidi» ecc. il Manzoni allude con potente rapidità alle campagne napoleoniche d'Italia e d'Egitto, della Spagna e della Germania e poi, nei due ultimi versi, riassume tutto lo spazio di terra e di mare ove si manifestò l'attività guerresca di quell'uomo meraviglioso. — *Beone.* Un mestiere adatto per sfuggire alle tentazioni dell'alcool? Si faccia... fontaniere. — *Renato.* In argomento abbiamo un numero infinito di pubblicazioni. Può prendere il manuale Hoepli «Come devo allevare il mio bambino», cor. 4; il trat-